Anno IV. N. 156 — Udine, Venerdì-Sabato 15-16 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Il trasporto delle ceneri DEL PONTEFICE PIO IX

(Dall' Osservatore Romano)

La volontà del Santo Pontefice, il quale fu una delle più intemerate glorie del Romano Pontificato, ebbe nelle ore antimeridiane di questo giorno il suo compimento. Gli E.mi e R.mi Cardinali eredi Monaco la Valletta, Giovanni Simeoni, e Teodolfo Mertel, impetrate ed ottenute dal Regnante Sommo Pontefice Leone XIII le opportune facoltà per la disumazione e trasporto della Salma dalla Basilica di S. Pietro a quella di S. Lorenzo, presi i debiti concerti col R.mo Capitolo Vaticano, facevano eseguire nella scorsa notte il trasporto dei resti mortali di Pio IX al luogo dalla sua sublime umiltà prescelto.

Il R.mo Capitolo Vaticano, in attestato della gratitudine vivissima da cui i singoli componenti il medesimo sono animati per la memoria di tanto Pontefice, appena ebbe notizia della disumazione e trasporto da farsi, unanimemente decretò di volerne sostenere tutte le spese occorrenti.

Ieri a sera pertanto in sulle 8 3[4] erano riuniti nella Basilica Vaticana i vari componenti il R.mo Capitolo, S. E. R.ma Mons. Ricci Paracciani Maggiordomo di Sua Santità, specialmente incaricato dagli E.mi cardinali eredi di rappresentarli e di compiere in loro nome tutti gli atti concernenti la consegna del venerato cadavere, S. E. R.ma Mons. Macchi Maestro di Camera, Mons. Sanminiatelli Elemosiniere segreto, nonchè gli altri dignitari della Corte Pontificia, e specialmente i Prelati che ebbero l'onore di servire il Sommo Pontefice.

Erano le 9 precise quando Mons. Theodoli Economo della Fabbrica ordinò la demolizione del muro che cuopriva il sepolcro provvisorio, collocato incontro a quello di Innocenzo VIII, nel quale erano deposti i resti mortali del defunto Pontefice.

In pochi minuti il muro fu atterrato; una viva, profonda commozione s'impadronì dell'animo di tutti gli astanti quando ricomparve la cassa, in cui fu composta, sono poco più di 3 anni, la salma dell'amato Pontefice Pio IX in mezzo al lutto, alle lagrime di tutto un popolo.

Estratta non senza grave fatica e fatta quindi scendere la pesante cassa a terra dai Sampietrini, fu collocata sopra un carro e circondata da tutti i canonici e beneficiati con torcie accese. Fu allora sollevato il coperchio della prima cassa e fatta la ricognizione dei sigilli della cassa di piombo, alla presenza degli astanti, e nominatamente dell'Ill.mo e R.mo Mons. Achille Apolloni, Vicario della Basilica Vaticana, di Mons. Maggiordomo, appositamente delegato, come abbiamo detto sopra, dagli E.mi Cardinali eredi, del molto Rev. Padre Domenico da Meliterno Superiore del Convento dei Cappuccini, e Rettore della chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, dal quale doveva essere preso in consegna il cadavere, e dei R.mi Mons. Protonotari Apostolici Luigi Pericoli Decano, Francesco Mercurelli sotto Decano, Vincenzo Nussi e Carlo Nocella, i quali alla qualifica di Protonotari aggiungendo quella di Canonici della Basilica Vaticana, furono specialmente destinati a rogare l'atto di ricognizione.

Riconosciuti pertanto integri i sigilli fu nuovamente soprapposto il coperchio alla cassa e questa coperta di ricco drappo fu trasportata processionalmente alla Cappella del Coro. Quivi intonate le preci de' defunti Mons. Folicaldi fece l'assoluzione intorno al cadavere, il quale con lo stesso corteggio fu trasportato dirimpetto alla porta di S. Marta ove fu letto il rogito della ricognizione dei sigilli, nonchè la delegazione fatta dal R.mo Capitolo ai R.mi Canonici Mons. Francesco Folicaldi Decano, Agostino Negrotto, Gio. Batta Casali Del Drago, Francesco della Volpe, Francesco di Bisogno eletti ad accompagnare la salma dal Pontefice alla chiesa di S. Lorenzo, e a consegnarla al Rettore di quella chiesa.

Compiute tutte le formalità, le venerate spoglie furono rimosse dal luogo ove erano state trasportate ed essendo stata la cassa spinta su inclinati piani fino alla porta che sbocca sulla piazza di S. Marta, venne adagiata sopra un carro appositamente costrutto ornato della ricca coltre, colla quale sogliono cuoprire i cadaveri dei Romani Pontefici, e tirato da quattro cavalli neri.

Delle carrozze che dovevano far seguito al funebre letto, la prima era occupata dall'Ill.mo e R.mo Mons. Folicaldi Arcivescovo, assistito dal Curato di S. Pietro e da due cerimonieri con Croce; nella seconda trovavansi i quattro Canonici delegati dal Capitolo; nella terza le LL. EE. RR. Monsignor Ricci Maggiordomo e Mons. Macchi Maestro di Camera di Sua Santità, Monsignor Sanminiatelli Elemosiniere Segreto e Mons. Marinelli Sacrista, i quali accompagnarono la salma benedetta in rappresentanza della Sua Santità; nella quarta trovavansi i quattro Protonotari Apostolici, incaricati del rogito dell'atto di ricognizione; in altro carrozze finalmente avevano preso posto il molto Reverendo Rettore della Chiesa di S. Lorenzo, nonchè vari R.mi Canonici, i quali in abito privato seguivano il feretro pontificio, fra i quali due destinati a funzionar da ministri al Card. Vicario nell'assoluzione che impartir doveva al cadavere nell'ingresso ch'esso farebbe nella Basilica di S. Lorenzo.

Era suonata appena la mezzanotte, quando il funebre convoglio si mosse lentamente per dirigersi alla sua mèta.

Fino da parecchie ore prima della partenza del funebre corteo, la piazza del Vaticano presentava un aspetto maraviglioso ed oltremodo imponente. Per tutta la sua estensione quel vastissimo spazio era gremito di una folla di popolo mesta, commossa ed ansiosa di porgere all'amato Defunto una estrema testimonianza della venerazione e dell'affetto profondo che in tutti gli animi onesti ebbe coll'esemplare e fortunosa sua vita destato.

Lungo il braccio destro del colonnato erano schierati in parecchie file numerose vetture e signorili equipaggi, che si stendevano fino all'ingresso dei due borghi che sboccano sulla piazza.

L'orologio della basilica aveva appena suonato la mezzanotte quando frammezzo alla folla compatta si vedeano spuntare come per incanto numerosissime faci che spandevano una luce mesta e solenne sulla piazza monumentale.

Dall'arco pel quale si esce dalla piazza di S. Marta appariva il carro funebre la cui modesta semplicità rendeva ancor più splendida e significante la riverente manifestazione con cui il popolo di Roma, seguendo gli impulsi del proprio cuore, ha voluto tributare un ultimo omaggio alla memoria di Colui che gli fu Padre, Pastore, Sovrano amatissimo per così lungo periodo di anni. Lateralmente alle carrozze, nelle quali erano le rappresentanze del Capitolo Vaticano e della Corte pontificia, e dietro a queste parecchie migliaia di cittadini, fra cui parecchie signore, seguivano il funebre corteo recando in mano dei ceri accesi e recitando ad alta voce il S. Rosario e le preghiere dei defunti. Tanto era il numero dei suddetti fedeli che quando il carro mortuario entrava nella via di Borgo Nuovo, le ultime faci si vedevano ancora presso la gradinata della Basilica.

Le case che fiancheggiano la piazza di S. Pietro avevano tutte le finestre rischiarate da numerose faci e piene di gente.

Questo non era che un saggio di quanto era riserbato in seguito, e il principio di quella scena commoventissima che apparve appena entrati nella via di Borgo.

Mano mano che il corteo incedeva nel suo cammino, da quasi tutte le finestre si vedevano spuntare centinaia e centinaia di lumi ed una pioggia di fiori si riversava sul carro.

La folla a stento frenava la piena della commozione, ma il suono grave e solenne delle preci comprimeva qualunque altra espansione del divoto affetto, e il corteo incedeva, calmo, maestoso, solenne testimonio dei veri sentimenti di Roma.

Dalle Chiese situate lungo la via percorsa dal convoglio usciva al suo passaggio una rappresentanza del clero con torcie accese e sulle soglie dei palazzi signorili facevano ala i domestici in ricche livree.

Le scene che brevemente abbiamo qui tratteggiate si ripetevano senza interruzione lungo tutta la via percorsa nell'interno della città.

Può ben dirsi che l'intiera cittadinanza romana assisteva a questa mestissima pompa e dal suo contegno dava chiaramente a conoscere quali fossero i sentimenti che l'animavano.

—

Il corteo giunse alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura alle ore 1 3[4] ant.

La Basilica di S. Lorenzo era stata riccamente illuminata con lampadari e doppieri.

Sul limitare della Basilica trovaronsi a ricevere il cadavere gli E.mi signori Cardinali La Valletta, Simeoni e Mertel, eredi del defunto Pontefice. L'E.mo La Valletta, Vicario della Santità di Nostro Signore, era in abiti pontificali.

Facevano ala dal cancello all'ingresso della Basilica, con torcie accese, i dignitari del benemerito Ordine dei Cappuccini e la Famiglia Religiosa dell'istesso Ordine, alla cui custodia è affidata la Basilica, i membri della Confraternita dei Trapassati e quelli della Confraternita della Immacolata Concezione.

Calata la bara dal carro, fu fatta sdrucciolare sopra un piano inclinato e quindi condotta processionalmente fino alla soglia del sotterraneo. Di qui sopra un altro piano inclinato, fu trasportata davanti il luogo di sepoltura, ove l'E.mo sig. Cardinale Vicario fece l'assoluzione.

Dopo ciò fu rogato l'atto di consegna, e poscia l'E.mo signor Cardinale Vicario diè principio alla Santa Messa, che celebrò allo altare della cripta sopra il sepolcro dei Santi Lorenzo e Stefano. Contemporaneamente in tutti gli altari della Basilica e della Sagrestia si celebravano altre Messe.

Il monumento è semplicissimo, quale, nella sua umiltà, lo volle il Sommo Pontefice Pio IX. A pochi centimetri sotto il piano del sotterraneo è stata aperta una fossa rettangolare lunga metri 2.40, larga metri 1.20.

Dopo la tumulazione, l'apertura del sepolcro è stata chiusa da un muro. Il frontale del monumento è di marmo bianco di Carrara. Nel mezzo del timpano campeggia lo stemma gentilizio in marmo del defunto Pontefice; sotto leggesi scolpita a lettere d'oro l'epigrafe dettata dallo stesso Pio IX e che dice:

Ossa . et . cineres — Pii . Papae . IX — Vixit . a . LXXXV . in . Pontif . a . XXXI . m . VII . d . XXII . — Orate . pro . eo.

Sulla base è scolpita la seguente leggenda: *Raphael Monaco, La Valletta, Joannes Simeoni, Teoh dulphus Mertel, Cardinales Haeredes posuerunt ex testamento*, sormontata da un teschio di morto in bronzo.

In giornata il monumento sarà messo interamente a posto.

Le vie e le piazze per le quali doveva passare il corteo erano gremite di guardie e di carabinieri; ma, o non furono dati ordini precisi, savii, efficaci, o mancò al suo dovere chi doveva dirigerne l'esecuzione. Altrimenti le scene obbrobriose e selvaggie che più sotto racconteremo, non sarebbero avvenute, od appena cominciate, sarebbero state soffocate. C'erano cento occasioni per soffocarle!

Già fino dal ristorante in piazza Rusticucci si notò un piccolo gruppo di persone (il famigerato gruppo dei così detti *patriotti di Borgo*) il quale teneva un contegno tutt'altro che lodevole. Ma non vi fu nulla di grave.

Al ponte S. Angelo era appostata una banda di due o trecento individui (studenti in gran parte, e forestieri) i quali cominciarono ad emettere grida di questo genere: *A fiume il p...., viva il re, viva l'Italia, viva Garibaldi, morte al Papa, morte ai preti*, ecc. ecc.

In principio dei Banchi Nuovi consimile scena; nelle piazze di Pasquino, S. Andrea della Valle, del Gesù, di Venezia, in via Magnanapoli, in via Nazionale, nel piazzale di Termini e davanti la Basilica di San Lorenzo questi infami baccanali settarii si rinnovarono anche con maggior furore, furono vere aggressioni, veri assalti contro la moltitudine composta e devota che seguiva il feretro pregando.

Nè questa banda di luridi selvaggi si limitò a fischiare ed a gridare; ma lanciò sputi, sassi e colpi di bastone contro i componenti il corteo, ond'è che questi, niente o male garantiti dalla forza pubblica, furono costretti a respingere da sè stessi i brutali assalti ed a difendersi colle torcie. E come se la davano a gambe quegli eroi da galera, appena incontravano la minima resistenza!

I personaggi ecclesiastici e laici che seguivano in carrozza il convoglio furono insultati, minacciati, percossi, coperti di sputi. Tentarono anche di accostarsi al feretro per fargli sfregio, ma non sortirono l'infame intento. Più che dalle guardie, il carro funebre e le carrozze del corteo furonò costantemente e bravamente difesi da una schiera di coraggiosi giovani che noi segnaliamo alla universale ammirazione, e riportarono per trofeo della loro nobile condotta gli abiti laceri e parecchie contusioni.

Sul piazzale della stazione ferroviaria una parte di questa banda di veri furfanti, che lungo la strada si era andata ingrossando, fu arrestata da un cordone di guardie e furono fatti alcuni arresti. L'altra parte, che potè spingersi fino a S. Lorenzo, incominciò a fare un chiasso infernale e minacciò di voler entrare a forza nella Basilica. Allora il sig. Bacco, Questore di Roma, che era presente, ordinò che fosse sgombrata la piazza. Ci vollero sei squilli di tromba e due cariche a fondo prima di disperdere i facinorosi.

Abbiamo detto più sopra che la forza pubblica o non aveva ordini opportuni, o questi non furono fedelmente eseguiti. Difatti gli aggressori, che erano sempre gli stessi, si sarebbero potuti arrestare tutti sino dal bel principio; invece le guardie si limitavano a respingerli, ed essi respinti da un punto, per le vie adiacenti si presentavano in un altro, e via di seguito fino a S. Lorenzo. Davanti a questa Basilica, gli agenti della pubblica forza non fecero differenza fra aggressori ed aggrediti, e caricarono indistintamente quanti si pararono loro dinanzi.

Fino al momento in cui scriviamo (ore 11 antim.) la Questura Centrale ha avuto notizia di 14 arresti e di 12 tra feriti e contusi. Si sa però che anche i carabinieri hanno fatto diversi arresti. Fra gli arrestati si trovano due guardie municipali, perchè (dicono in Questura) commisero degli abusi di potere.

Ci assicurano che a piazza di Termini un deputato radicale aizzasse gli aggressori e gridasse più volte: — *Alla chiavica.... — morte al Papa* — e simili infamie. Egli non fu arrestato; forse la sua medaglia di deputato incusse rispetto agli agenti della forza pubblica. Ma se è vero che costui commise queste ed altre scelleraggini, gli agenti avrebbero dovuto ricordarsi che in flagrante reato si possono arrestare anche i deputati.

—

Ecco alcuni episodii che abbiamo potuto raccogliere e che mostrano la gentilezza d'animo dei componenti la banda rivoluzionaria.

In via di S. Lorenzo alcuni mascalzoni tentarono di abbattere lo stemma pontificio e l'emblema del S. Cuore che ornano la porta della Cappella annessa alla Chiesa in costruzione, ma furono respinti dalle guardie.

Il *Messaggero* assicura che uno degli arrestati, noto pretofobo, venne preso mentre gettava a terra un coltello che aveva poco prima tolto di tasca.

—

A Ponte Sant'Angelo mentre passava il carro funebre un miserabile ha avuto la spudoratezza di gridare ad alta voce: *Buttatelo a fiume!*

—

In un punto di Via Nazionale gli eroi della banda hanno intuonato fra l'indignazione e la riprovazione degli astanti l'inno di Garibaldi e poi si son dati alla fuga.

—

In piazza del Gesù, l'assalto dei *patriotti* fu più vivo: ne nacque una grave colluttazione. Un egregio giovane venne ferito alla testa.

—

La carrozza d'un Prelato fu colpita da un sasso. La sassaiuolata divenne più frequente presso Piazza dell'Indipendenza e molti amici nostri ne rimasero feriti.

—

Ad un illustre Prelato che era in una delle carrozze del seguito fu mirato un pugno che andò invece a colpire la carrozza. Allo stesso Prelato i malfattori cercarono di rubare il cappello, ed un eroe più coraggioso degli altri gli sputò in viso.

Nella Basilica di san Lorenzo abbiamo veduto un altro venerando Prelato che portava nel suo fazzoletto un grosso sasso fra i molti che gli erano stati lanciati contro e per fortuna non lo avevano colpito, ma egli ne raccolse uno e lo volle conservare come monumento della odierna civiltà.

—

Il Conte C*** nostro amico fu meno fortunato: egli ebbe nella nuca un forte colpo di bastone, che gli produsse una forte contusione.

Di siffatti episodî potremmo riferirne parecchi altri ma ci limitiamo a questi pochi i quali sono più che sufficenti a mettere in luce la *libertà* che si dice garantita agli onesti cittadini.

—

Troppe e troppo gravi sono le considerazioni che ci si affollano alla mente ripensando al grandioso, immenso, ineffabile spettacolo dato la notte del 12 da Roma cattolica, e alle indegne e nefande scene con cui ha voluto fare ad esso eloquente contrapposto la rivoluzione.

Ci limitiamo però ad una sola considerazione, a quella cioè che riguarda la tanto vantata libertà del Papa e dei cattolici, cui il governo rivoluzionario pretende far credere al mondo sia posta in sicuro, e che il mondo stesso vede con grande evidenza una volta di più manomessa, oppressa e calpestata.

Che cosa è accaduto stanotte in Roma? Non è necessario dirlo ai nostri concittadini: essi lo sanno e non c'è alcuno tra loro che non abbia palpitato di sacro entusiasmo a questo postumo trionfo di Pio IX, e che non abbia poi arso di sdegno ai vigliacchi oltraggi della libera marmaglia. Ma è necessario che i cattolici d'Italia, che i cattolici del mondo sappiano nel loro genuino significato i fatti che renderanno celebre la notte del 12 luglio e apprenderanno sempre meglio di qual sorta sia la libertà che godono in Roma il Papa ed i cattolici.

Ecco quel che è accaduto stanotte in Roma. E' accaduto che mentre tutta la nostra popolazione, con unanime slancio d'amore, come fosse una sola famiglia, corteggiava con ogni sorta di affettuose onoranze la salma di Pio IX, che veniva trasportata all'ultima dimora, mentre il carro su cui quei venerati avanzi erano deposti procedeva maestoso in mezzo ad un mare di luce sotto una pioggia di fiori, mentre da tutte le finestre splendidamente illuminate affacciavansi uomini, donne, fanciulli mandando a Pio IX l'estremo saluto, mentre migliaia e migliaia di cittadini seguivano recitando preci il mesto e solenne convoglio; una banda di.... patriotti gli assaliva villanamente, insultava vigliaccamente il cadavere del venerato Pontefice, lanciava sassi contro persone inermi, ne feriva alcune, versava sangue nelle pubbliche vie.

Ecco il fatto di questa notte, fatto che onora i cattolici, che esalta Roma, e che svergona e smaschera dinanzi al mondo civile la rivoluzione. E' impossibile per ogni uomo di senno e di buona fede negare le conseguenze che scaturiscono da questo fatto eloquentissimo. Esso è la prova, forse la più luminosa e la più ineluttabile, della impossibilità che si prolunghi e che duri ancora l'attuale posizione del Papa e dei cattolici in Roma.

Roma dunque non è libera di tributare al Papa nemmeno le meste onoranze mortuarie; i romani non son liberi di compiere i loro ufficii di cattolici senza vedersi esposti agli insulti, alle percosse e sinanco al pericolo della vita.

Non si è potuto pacificamente e senza molestie portare al sepolcro la salma del Papa morto, innanzi alla quale, per naturale riverenza verso i trapassati, dovea tacere ogni ira ed ogni rancore partigiano. E poi si parla della libertà del Papa vivo! E si berteggiano i cattolici che dicono il Papa prigione in Vaticano! Che avverrebbe, se il Santo Padre uscisse dal Vaticano? Quanti tumulti, quanti disordini, quanto sangue non funesterebbe la città!

Che dire poi del governo che non ha saputo infrenare non più di due cento mascalzoni, che non ha saputo far rispettare Roma da un manipolo di selvaggi? I fatti di questa notte non possono non attirare su chi li ha tollerati l'esecrazione del mondo civile. L'insultare un cadavere, l'aggredire coloro che rendono ad esso l'estremo tributo di pietà figliale è peggio che da selvaggi.

I cattolici di Roma e le nazioni civili sanno omai, dopo la prova inoppugnabile di questa notte, in balia di chi stanno in Roma il Papa ed i cattolici; sanno che cosa accadrebbe fra noi se il Papa, approfittando di quella bella libertà di cui Roma ha fatto stanotte l'esperimento, uscisse dalla sua prigionia.

La rivoluzione era finora convinta di menzogna: ora è anche confessa: coi fatti di stanotte essa stessa ha voluto dimostrare di qual fatta è la libertà che accorderebbe al Papa se uscisse dal Vaticano, e la dimostrazione è riuscita d'una evidenza invincibile.

Una famosa menzogna disse che Roma unita all'Italia, sarebbe stata la *sede pacifica e rispettata del Romano Pontificato*.

Il mondo sa invece ora più che mai che in Roma il Papa è sempre, come disse quell'Angelo di Pio IX, *sub hostili dominatione constitutus*.

—

La *Voce della Verità* scrive:

Ieri al ministero dell'interno ebbe luogo una riunione del segretario generale, del direttore della pubblica sicurezza, del prefetto e del questore di Roma, per esaminare i fatti avvenuti l'altra notte nel trasporto della salma del Sommo Pontefice Pio IX.

Pare che il segretario generale non sia rimasto soddisfatto delle spiegazioni del questore: ma questo malcontento non sarebbe che una scappatoia per coprire la vera responsabilità.

Il ministro Depretis informato delle dimostrazioni ostili al corteo funebre, non si curò di dare delle disposizioni e partì col treno diretto dell'alta Italia, dimostrando il più grande cinismo intorno agli avvenimenti che si preparavano.

Invano il prefetto di Roma chiese al ministero dei provvedimenti preventivi. Anzi, si dice che il segretario generale on. Lovito rispondesse che doveva andare a pranzo.

Lo stesso direttore generale della pubblica sicurezza, altra volta questore di Roma, non avrebbe potuto prendere delle disposizioni per ostacoli trovati nel ministro e segretario generale.

Il prefetto di Roma, impotente ad agire da solo ha fatto il suo possibile, la responsabilità cade tutta sul ministero.

— I fatti accaduti produssero una viva e disgustosa impressione nelle ambasciate estere.

— Si dice che il ministro Mancini, per antivenire giudizi sfavorevoli al governo italiano, abbia informato a modo suo i rappresentanti d'Italia ed i governi, facendo vedere che i cattolici sono quelli che hanno provocato la dimostrazione di ieri.

Da un Mancini non si poteva aspettare altro.

— Il *Fanfulla* dice sapere che in Consiglio dei ministri si era discusso della convenienza di permettere il trasporto della salma di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo per le vie più popolose della città, e che dapprima si era risoluto di fare uffici presso il Vaticano, acciocchè il trasporto fosse prorogato a miglior tempo.

Ad ogni modo, resta fermo che la responsabilità dei fatti avvenuti ieri sera, poichè la deliberazione fu presa in Consiglio de' ministri, è di tutto il ministero e non soltanto dell'on. Depretis; anzi si riferisce che l'on. Zanardelli sia stato il più propenso d'ogni altro ad accordare il permesso.

— Parecchi giornali osservano che, fra i deputati presenti a Roma, l'argomento di tutti i discorsi erano sempre fatti succeduti la notte del 13. La condotta imprevveggente del ministro dell'interno è giudicata con la severità meritata. L'onorevole Depretis, che, per paura della Francia, ha saputo impedire dimostrazioni le quali erano dettate dal sentimento nazionale offeso, e che ha spinto la meticolosità fino ad impedire che l'arrivo in patria del console Macciò fosse pacificamente festeggiato, non ha saputo impedire che venisse turbata una cerimonia funebre!

Che tutti i deputati di tutti i partiti condannino il contegno del ministero, è confermato anche dall'*Opinione*.

Il *Fanfulla* anzi aggiunge che vari deputati di diverse parti della Camera assistevano dalle tribune, alla seduta di ieri, 13, del Senato e sono stati tutti concordi nel riprovare la risposta dell'on. Depretis e nel biasimare l'attitudine del governo, nonchè dell'autorità politica di Roma.

—

Leggiamo nell'*Aurora*:

« Possiamo assicurare che molti dignitari pontifici che la notte decorsa seguirono il trasporto funebre della salma di Pio IX, furono fatti segno a speciali e raffinati insulti.

« Il conte Camillo Pecci fu costretto ad abbandonare la sua carrozza, circondata da una masnada di *valorosi patriotti* che urlavano: — E' il nipote del Papa. Ammazza, ammazza!

—

La Segreteria generale dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia ha spedito il seguente telegramma:

A Sua Santità Leone XIII

Roma.

« Comitato Permanente Opera Congressi « cattolici in Italia, profondamente commosso per offesa recata alla Suprema « dignità pontificale dagli insulti fatti alla « salma dell'augusto Vostro Predecessore, « umilia sue sincere condoglianze, reclamando energicamente piena ed assoluta « libertà e indipendenza necessarie alla « Santa Sede o al Sommo Pontefice. »

MARCELLINO VENTUROLI, *Vice pres.*
GIAMBATTISTA CASONI, *Segretario.*

Il Regno sociale di Gesù Cristo

Fu questo l'argomento che svolse con eloquenza pari al sapere il signor De Belcastel al Congresso Eucaristico tenuto a Lilla. Noi ben vorremmo offerirlo intero ai nostri lettori, ma ce lo impedisce il formato del nostro Giornale. Però ne daremo la chiusa, confidandoci, che trovandosi stampato a parte, i nostri lettori saranno da questo saggio invogliati di farne acquisto, di leggerlo, e di cavarne tesori di alti insegnamenti.

« *Signori*,

« Terminando di porre innanzi agli occhi vostri alcuni tratti sparsi della sovranità di Gesù Cristo, mi sento colpito da un pensiero, come problema da risolvere.

Onde è che questo principio sì chiaro, sì indubitabile, e sì necessario è di tutti il più battuto in breccia da tutte le file dell'esercito rivoluzionario? Donde vengono nella umana intelligenza, in questo tempo di progresso scientifico, tanti errori accumulati sopra il sole della verità?

Ecco un fatto reale che può divenir simbolo, e fornire a questo titolo la spiegazione dell'enimma.

In un villaggio tra Parigi e Lilla (non voglio essere indiscreto) viveva un liberopensatore, che conseguente a se stesso, non metteva mai piedi in Chiesa, volgeva da qualunque sacra immagine lo sguardo, e cacciava dalla mente qualunque idea gli si affacciasse che sapesse di Dio. Non gli era facile peraltro di mettersi al sicuro dalla divinità. I parrocchiani che credono in Dio, e per fortuna ve ne hanno molti in Francia, innalzarono un Calvario proprio accanto al recinto del nostro libero-pensatore. La croce che vi era sopra innalzata poteva così bene essere veduta dalla casa dell'incredulo, che al momento in cui si offerse ai suoi occhi, proferì in mezzo alla costernazione di tutti questa orribile bestemmia:

« Sarò io dunque condannato a veder questo mostro coi miei occhi!... »

Il giorno appresso colui che ebbe proferite questo infernali parole provò agli occhi una sensazione tutta nuova, e vi portò la mano. Quando l'ebbe ritirata disparvero ai suoi sguardi gli oggetti che lo circondavano; lo avviluppava una cupa notte; esso era cieco per sempre.

Ebbene! quando, o signori, coloro che si pregiano del nome di liberi pensatori, nome usurpato, perchè non vi sono pensatori meno liberi di questi rinnegati della Chiesa, infeudati senza prove al sistema del primo ciarlatano che incontrano, credendo a Comte per non credere in Dio; quando questi rivoluzionari, briachi dell'orgoglio di una falsa ragione, volgono lo sguardo alla storia del genere umano e della loro patria, quando scorgono questa colossale figura di Gesù Cristo, sempre ritta al principio di tutte le strade del pensiero, signoreggiante tutto il genere umano dalla culla alla sua virilità, signoreggiante tutti i secoli, e tutte le fasi della vita mondiale, presente dovunque e sempre, in figura o in realtà, nella memoria e nella speranza; quando la vedono intimamente legata ai particolari tutti della esistenza, come alle più larghe evoluzioni della umanità, più amata, più insultata, più adorata di qualunque figura profana e sacra, così vivente sotto la persecuzione, come sotto la tutela dei poteri civili; vivente per la bestemmia di Voltaire, come per gli slanci di amore di Santa Teresa, riempiendo i cuori e il genio di migliaia di santi e di eroi, librandosi sulla testa di Napoleone morente, e vincendo con un colpo di misericordia l'uomo sincero che ha passato la vita accanto a lui senza riconoscerlo, allora, come il sacrilego del villaggio, questi liberi pensatori sono presi da uno spavento invincibile, e dal fondo della loro anima, se pur non è dalla labbra, mandano una bestemmia senza nome!

« Come, l'infame!... Io lo vedrò sempre!»

Gli incessanti! Sventura ad essi sventura! No! Essi non lo vedranno più. Un gastigo mille volte più terribile che un velo sugli occhi, è caduto sopra la loro fronte: essi son colpiti da cecità morale. In odio a Cristo, se esiste, a tutto azzardo, essi bestemmiano sempre; ma la loro intelligenza ha perduta per sempre questa radiosa apparizione. E come il Cristo è luce agli spiriti, e ragione universale per cui ogni cosa è intelligibile ed ogni spirto intelligente, così, perduta questa luce, essi si agitano senza tregua nelle tenebre del loro pensiero. Tu li vedi forviarsi nei più ridicoli sistemi, nei più contradittorii, nel positivismo, nel nihilismo, nella metempsicosi, e che so io?

I loro saggi parlano ancora di morale, e si difendono dall'accusa di combattere Gesù Cristo, pur non disapprovando il disprezzo in che lo hanno. Altri gettando la maschera, confessano il segreto del loro materialismo, e la insanità dei loro sogni. Solamente l'odio sopravvive al loro acciecamento, e quando vogliono schiaffeggiare questa faccia divina, il di cui nome incessantemente ripetuto li importuna, essi vanno a tasto, colpiscono a caso.

Mentre che essi si dibattono così nella ombra ai piedi della Croce credendosi di cacciarla dal mondo perchè essi hanno potuto trascinare alle gemonie qualche pezzo di legno che ne portava l'immagine, il Cristo risplende in piena luce nella serenità di un trionfo immortale. Esso chiama ancora i bestemmiatori a correre tra le sue braccia divine, pronto a rendere loro la luce dei cieli se cessano un'ora di bestemmiarlo, ma essi raddoppiano attorno di loro le tenebre morali perchè l'odio satanico è entrato nel loro cuore e perchè di figli liberi di Dio si sono fatti schiavi della rivoluzione.

E sono questi uomini che vorrebbero ridurre a loro immagine i figli della nostra grande, cara e cristiana patria! O Dio, che fate morire sulla sabbia i flutti dell'Oceano, non permettete che si vegga mai sotto il sole una Francia senza Dio! O Cristo Gesù voi che bene innanzi al battesimo di Clodoveo avete scelta questa Francia a vostra figlia primogenita dandole per primo apostolo Lazzaro, che resuscitaste alla vita, Maddalena che vi amava, Marta, che vi serviva, Zaccheo il pubblicano che montava sulla cima degli alberi per vedere lo splendore del vostro volto, noi vi acclamiamo re della Francia come dell'universo: siate sempre il nostro salvatore, l'amor nostro, il nostro Dio, il nostro tutto!

E voi o signori, riuniti qui da tutti i punti della Francia per nutrirvi tutti insieme allo stesso sacro banchetto del corpo, del sangue, dell'anima della divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, voi figli della Fiandra cattolica si ricca di parole, di cuore e di azione voi che avete invitato su questa terra feconda un figlio del mezzogiorno per meglio affermare l'unità cristiana e l'unità francese, ricordatevi che questa grazia incomparabile della gloriosa Eucaristia fratellevolmente ricevuta vi impone dei doveri all'altezza di quel Dio che ve la fa.

« Ove è il corpo là sono le aquile » dice lo scrittore.

Ogni vero cristiano deve essere aquila, volare alla più sublime altezza dell'aria e riguardare il sole di verità senza mai stornarne gli occhi, perchè ogni cristiano è fatto per vedere Dio a faccia a faccia.

Vivete o signori, come l'aquila che si libra al disopra del fango umano, respirate e volate nell'atmosfera divina. Là è la sola via per glorificare Cristo Gesù e per mostrare agli uomini la gloria e i benefizi della sua sovranità. Viva il Cristo! che regna, che comanda, che trionfa per sempre nel cuore dei francesi come nel più alto dei cieli. »

Governo e Parlamento

—

Le congrue dei parroci

Leggiamo nei giornali:

Alcuni senatori e deputati toscani, e sono gli onorevoli Gherardesca, Polli, Ali-Maccarani, Quarcieri, nonchè il prefetto Corte, in unione all'autorità ecclesiastica, si occuparono di trattare direttamente col ministro on. Zanardelli, onde tolga l'ingiusto veto sospensivo al pagamento delle congrue o stipendi di oltre 300 parrochi toscani, i quali durando a lungo la sospensione, po-

trebbero trovarsi costretti a chiudere le chiese, comprendendosi in quelle congrue anche le spese di culto oltre agli onorari. Potrebbe seguire da ciò un gran turbamento dei popoli di campagna attaccatissimi alla religione. Per ora quegli egregi non si ebbero che risposte evasive. L'economo generale, malgrado le sue grandi premure, non ha pur egli alcuna nuova favorevole.

Notizie diverse

La regina d'Inghilterra, a mezzo della duchessa di Cambridge, sottoscrisse al prestito italiano per un milione. Essa ha scritto una lettera al banchiere Hambro, pregandolo di non fare riduzioni alla sua sottoscrizione.

— Alla fine di luglio si pagherà il tre per cento degli stipendi civili e militari in moneta divisionaria d'argento.

— La consegna ufficiale per parte del Consorzio all'amministrazione del Tesoro dello Stato dell'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine ed utensili, sarà compiuta per il 12 corrente mese.

Il governo ha ricevuto l'avviso che venne già fatta la prima spedizione delle verghe d'oro del prestito.

ITALIA

Bergamo — Mercordì sera un terribile incendio scoppiò nel grande molino americano Crippa Baertch. Il molino in poche ore fu distrutto. La cagione dell'incendio si attribuisce al caso.

I danni sono gravi: però nessuna vittima.

Padova — Le guardie di pubblica sicurezza raccolsero per via due fanciulli di 8 o 10 anni che venuti da Vicenza stavano per morir dalla fame.

Roma — In seguito alla sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale contro gli arrestati pei fatti della notte del 13 la plebaglia tentò di fare una nuova dimostrazione dirigendosi alle carceri, ma ne fu impedita.

Si diresse invece verso gli uffici dell'ottimo giornale la *Frusta* dove ctuttò i soliti evviva uniti alle villanie ed agli insulti più triviali. Si eseguirono alcuni arrestati.

ESTERO

Francia

Nella città di Cette è avvenuta ieri una grave rissa fra gli operai italiani e francesi.

Vi furono molti feriti da una parte e dall'altra.

Vennero operati circa 100 arresti. La popolazione è molto agitata. Temonsi altri disordini.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per invitare la città alla calma.

Jeri (14) gran festa a Parigi per la presa della Bastiglia. Diciamo per Parigi, perchè da molti segni non pare che la provincia fosse disposta, benchè comandata, a fare altrettanto. Nelle provincie le inquietudini perciò che si passa nell'Algeria e nella Tunisia sono molto gravi. Molti giornali provinciali, e specialmente il *Journal du Centre*, scriveva: Non metteremo bandiere, non illumineremo! Banchettare, danzare quando i nostri soldati si fanno uccidere nell'Algeria e nella Tunisia, quando i nostri coloni sono rovinati e cacciati dalle loro case, sarebbe un delitto di lesa patria.

DIARIO SACRO

Sabato 16 Luglio

LA MADONNA DEL CARMELO

Cose di Casa e Varietà

Da Cividale ci scrivono:

Fra le discussioni consigliari che spessissimo sogliono tenersi a Cividale nell'aula Municipale, la più bella o più interessante, almeno dal lato morale, si fu quella tenuta jeri sera, presenti undici Consiglieri, cioè: Gustavo cav. Cucovaz Sindaco, Pacciani nob. Giuseppe di Pietro, Nordis nob. Giuseppe, Dondo avv. Paolo, Puppis Pietro (agente Capitolare!!) formanti la Sinistra, e i signori Geromello Giuseppe, D'Orlandi Ermanno, Cozzarolo Antonio, Constantini Lorenzo, Sclausero avv. Giuseppe, e Monsignor Pietro Bernardis.

Il soggetto o tema della discussione, che durò dalle 6 pom. fino alle 10, lo offrì il Regolamento dell'ormai famoso Collegio Convitto, del qual Regolamento si chiedeva l'approvazione. Si venne a trattare dei requisiti o certificati occorrenti per l'accettazione degli alunni; e questo fu come era naturale lo scoglio formidabile. — Il Regolamento accenna al certificato di nascita che l'aspirante deve presentare fra gli altri documenti.

Chiese la parola allora il consigliere Mons. Bernardis per proporre una modificazione in questo senso, cioè che si dicesse richiedersi il certificato di battesimo amministrato da un prete cattolico. — Non l'avesse fatta questa proposta: chè l'avvocato protettore del Collegio, dott. Paolo Dondo, gli si scagliò contro adducendo a sostegno del suo sproloquio, essere il Collegio informato allo spirito nazionale, e quindi aperto per qualsiasi individuo a qualunque religione appartenga. Che bisogna essere tolleranti; e che il voler escludere Ebrei od altri porterebbe la rovina materiale del Collegio (il quale per conseguenza per sostenersi ha bisogno degli Ebrei, Interani ecc.), che la convivenza nello Istituto di alunni appartenenti a diversi culti è cosa indifferente e forse anche buona potendo succedere che i fanciulli non cattolici dal convivere coi cattolici abbiano ad aprire gli occhi alla luce del Vangelo.

Si alzò allora di nuovo l'ill.mo Monsignor Bernardis il quale energicamente confutò il precedente discorso del Dondo, facendo osservare gli inconvenienti che dalla convivenza succedono. Accennava che se il Collegio per riguardo agli studi deve uniformarsi alle esigenze governative, non avea questo obbligo per l'azienda del Convitto, cosa tutta privata perchè Municipale. Essere i consiglieri rappresentanti di una maggioranza assolutamente cattolica, nè poter disconoscere un cattolico la religione di Colui, la di cui immagine pur si *soppor*ta in quest'aula (e additava l'imagine del Redentore del Palma). Dichiara che coscienziosamente non può associarsi alle idee del Dondo, e conclude chiedendo sia posta ai voti la sua proposta.

Dietro dichiarazione del Sindaco per alzata e seduta si pose ai voti la proposta di Mons. Bernardis. Leggete o stupite!

La proposta dell'illustre Mons. Bernardis fu respinta; tre soli furono i consiglieri che aderirono al valoroso campione cattolico. E poi si dica che il Consiglio Comunale di Cividale è clericale!....

Si procedette poscia all'esame degli altri articoli del regolamento e venuti a quella parte che riguarda il Direttore spirituale, ad onta delle giustissime osservazioni del sullodato Consigliere Mons. Bernardis, si volle determinare non solo l'azione del Direttore Spirituale, ma astutamente imporgli altresì quali insegnamenti religiosi egli debba impartire agli alunni e in qual modo e in quali giorni !!!

Quelli che trovavansi nell'aula municipale facendo il bocchino ridente all'udire la robusta argomentazione del Bernardis, duravano evidentemente a vedere come fossero ignoranti in fatto di catechismo e di religione; eppoi vogliono parlare di Direttore Spirituale Cattolico! Abbasso la maschera!

A mio modo di vedere, che è pur quello di tutti i ben pensanti cividalesi, la discussione di ieri sera ha posto in chiaro le cose, e talmente in chiaro che non si farà più nulla di illudere l'autorità ecclesiastica. Qual è, la peggiore di tutte le religioni? chiedeva un'illustre personaggio ad un professore di un Ginnasio. Ammato! il professore, ed il personaggio allora: la tolleranza, riprese, la quale permettendole tutte, tutte le difende e patrocina. A voi il trarre la conseguenza, nel caso nostro. Che si potrà dire del nostro Collegio in fatto di istrazione ed educazione religiosa? Se i Cattolici hanno il diritto di avere un Direttore Spirituale che li istruisca nella loro religione, hanno ugual diritto anche gli ebrei al loro Rabino, i protestanti al loro Ministro, i greci scismatici al loro pope, e quindi il Municipio dovrebbe provvedere per tutti, posto il suo principio di tolleranza — così bellamente conchiudeva il Consigliere Bernardis. E così io pure finisco per oggi, riservandomi di ritornare quanto prima sull'argomento.

Nelle scuole del Patronato a San Spirito gli esami finali avranno principio domani alle ore 9 ant. e proseguiranno nei giorni 18, 19, 20 corr.

Giovedì 21 alle ore 6 pom. col saggio di ginnastica e di canto e colla distribuzione dei premi si chiuderà l'anno scolastico.

Tanto a norma di chi volesse assistere alle prove che daranno del loro profitto quei giovanetti.

Bollettino della Questura. In Manzano nel 9 corr. ignoti ladri penetrati nella casa B. G. B. durante la momentanea assenza dell'intera famiglia, trafugarono effetti di vestiario e lingeria per il valore di L. 118.20. Si rintracciano attivamente gli autori.

— In S. Leonardo di Shiavonia nel 10 corr. P. A. riportava in rissa una ferita alla testa guaribile in giorni 7 ad opera di J. G. e C. G., che furono arrestati.

— In Rivignano l'8 corr. G. G., che addormetato percorreva sul carro lo stradale che mette a Latisana, veniva investito da altro veicolo condotto da T. L. — Il G. gettato a terra, riportava alla testa una grave contusione, che fu causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo. Il T. fu arrestato.

— In Sacile l'8 corr. fu arrestato P. G. per furto di una camicia in danno di M. T.

— In Pordenone venne denunciato per truffa di lire 13,15 S. A. che nello scorso aprile si era fatto consegnare del ferro pell'accennato valore per conto di una supposta terza persona dal negoziante C. G.

— In Pasiano di Pordenone il 9 corr. D. B. E., colto da un accesso di apoplessia cadeva in un fosso pieno d'acqua, ove veniva affogato.

Atti della Deputazione Provinciale (Vedi IV. pagina).

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 luglio 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	12	—		13	30
Segala nuova	»	11	75		12	60
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	15	—		16	75
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno vecchio al quintale da L. 7.— a L. 7,30
» nuovo » » 3.— a L. 5.—
Paglia da foraggi » —.— —.—
» da lettiera » 2.80 3.60

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2 — a L. 2.40
» dolce » » 1.85 » 2.—
carbone » » 6.40 » 7.10

Calcoli. Ecco un calcolo curioso ispirato dalla conclusione del prestito:

La somma del prestito da versare in oro ascende a 444,000,000, ossia 22,200,000 di pezzi da venti lire. Calcolando che ci vogliono 155 pezzi per formare un chilogrammo, ne viene che la somma suddetta raggiunge il peso di chilogrammi 143,225, e cresce ancora qualche cosa.

Calcoliamo l'estensione: sessanta pezzi da 20 lire messi uno accanto all'altro sono un metro, sicchè 22,200,000 di pezzi stesi in linea, darebbero una percorrenza di 370 chilometri.

Quanto ai restanti 200,000,000 in argento, ritenuto che quaranta pezzi da cinque lire, ossia 200 lire, formano un chilogrammo, ne viene che essi pesano la bagattella di due milioni di chilogrammi ossia 2000 tonnellate.

Il Brigante «Randazzo.» Questo brigante, che fu per molti anni insieme al famigerato *Leone*, il terrore della Sicilia, è stato arrestato a New-York.

Il *Randazzo* era stato preso ed incarcerato, ma mentre il 5 settembre 1878 dalle carceri di Palermo veniva condotto alla Corte d'Assise per esser giudicato aveva trovato modo di fuggire.

Il Ministero dell'interno, ha disposto perchè due carabinieri si rechino in America per prendervi in consegna il famoso brigante e lo riconducano in Palermo, ove sarà giudicato.

Egli deve rispondere di un gran numero di omicidî, di assassinii, di grassazioni, di incendi e di rapine.

La spesa che costerà al Governo l'arresto ed il ritorno in Italia del *Randazzo* non sarà minore di L. 30 mila.

ULTIME NOTIZIE

Una discussione tempestosissima ebbe luogo nel Consiglio dipartimentale di Orano. Fu constatato che l'insurrezione si propaga in tutta l'Algeria. Vi si decise di procedere ad una inchiesta malgrado il parere contrario del prefetto.

A Batna un cavaliere mascherato recossi presso diverse tribù predicando l'insurrezione generale.

Si annunziano nuove stragi e nuovi incendii.

— Dicesi che l'insorti di Sfax sieno comandati da un arabo, già sottotenente nell'esercito francese. Avrebbe fatto gli studî militari nella scuola di Saint-Cyr.

— Alcuni soldati tunisini vennero in rissa con gli Arabi sudditi della Francia. Vi furono due morti.

— Il generale Logerot installatosi alla Manuba dirigerà le operazioni militari della Tunisia.

— E' stato tolto il blocco dal territorio di Andorra.

— Un telegramma dal Messico annunzia che avant'ieri cadde il tetto della chiesa dei Sounati in quella capitale mentre vi si facevano dei restauri.

Venti operai vi perdettero la vita, oltre a circa 30 individui che si trovavano nella chiesa per attendere alle loro divozioni. Il numero dei feriti è più grande, ma non si conosce con esattezza.

TELEGRAMMI

Genova 14 — Lo sciopero accentuasi, minaccia di estendersi a tutta la classe dei facchini; il commercio è arenato. L'autorità adoperasi a mantenere l'ordine e per addivenire ad un accordo.

San Vincenzo 13 — E' giunto e prosegue per la Piata il postale *Nord America*.

Aden 12 — Proveniente da Calcutta giunse il piroscafo *Malabar* della Società Rubattino, prosegue per Suez e l'Italia. Proveniente dall'Italia giunse il postale *Manilla* della Società Rubattino prosegui per Bombay.

Genova 14 — Nelle prime ore del mattino un grave incendio si è sviluppato nel Portofranco. Il fuoco distrusse il quartiere di Santa Caterina e attaccò il quartiere di S. Giorgio. I danni sono rilevanti. Alle ore 11 l'incendio era domato, ma non totalmente spento. Due pompieri sono gravemente feriti.

Roma 14 — Oggi continuò il processo contro gli arrestati pei fatti della penultima notte. Udironsi altri testimoni a carico, tutti agenti di questura.

Il Pubblico Ministero chiese le pene da 3 a 5 mesi di carcere da 200 a 400 lire.

Sistowa 14 — Il nuovo ministero è così composto: Stokoff agli esteri, Chriloff, generale russo, alla guerra, il colonnello Remelingen all'interno, Ieleskowiez alle finanze. Theseharoff alla giustizia.

Roma 14 — La Legazione degli Stati Uniti ha da Blaine, segretario di Stato, che le condizioni del ferito sono le migliori dopo l'attentato.

La respirazione è quasi normale; il polso 76; l'aspetto migliora; i dolori al piedi e alle gambe diminuiscono.

Genova 14 — Gli affari commerciali sono sospesi in causa degli incendi. Il fuoco fu circoscritto, Il piano superiore del quartiere di Santa Catterina è tutto crollato, i piani sottostanti danneggiati dalle acque. Bruciò quantità di cuoi, coloniali, molta altra merce e avariata. Lavorasi per lo sgombero.

Costantinopoli 14 — È formalmente smentito da fonte autentica che la Sublime Porta abbia mai dato istruzioni ai suoi agenti per giustificare i rinforzi inviati a Tripoli con allusioni a preteso velleità dell'Italia.

Anino 13 — La Commissione per la delimitazione fissò il confine lungo Arta dichiarando il tracciato che segue Thalweg ai tagli dei ponti sulla metà del grande arco.

I commissari partirono oggi per Kalawiti e Ienina.

Mainau 14 — L'imperatore Guglielmo è partito per Rosenheim ove pernotterà. Proseguirà domani per Gestein.

Roma 14 — Stassera il tribunale correzionale condannò gli arrestati per i fatti della penultima notte, 4 ad un mese di carcere e 100 lire di multa, due a 3 mesi di carcere e 250 lire di multa. Uno dei 4 fu condannato a altri due mesi di carcere per percosse alle guardie.

Domani la famiglia Reale partirà per Monza.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 11 luglio.*

Nella relazione intorno agli affari trattati da questa Deputazione nella seduta del 4 corrente, sotto il numero 1850, è detto che venne disposto il pagamento di lire 1128.53 a favore del Comune di S. Giorgio della Richinvelda in causa rimborso di spesa sostenuta negli anni 1878-79-80 per la manutenzione del tronco di strada provinciale Casarsa-Spilimbergo percorrente quel territorio.

A rettifica di questo cenno, si dichiara che il pagamento delle lire 1128.53 si riferisce agli anni 1878 e 1879 e non anche al 1880.

N. 2695. Nel giorno 4 corrente si tenne una privata licitazione per l'appalto del lavoro di difesa al Ponte della Roggia detta del Molino lungo la strada Pontebbana, sul dato peritale di lire 1383.27, giusta il progetto approvato colla deliberazione 10 novembre 1879 n. 3523.

Il detto lavoro venne aggiudicato al miglior offerente signor Cappellari Bortolo, che si obbligò di eseguirlo per lire 1360, accordando cioè, un ribasso che corrisponde a lire 1.67 per cento.

N. 2690. A favore del signor Nardini Lucio venne disposto il pagamento di lire 3842.30 per la fornitura degli effetti di casermaggio occorsi ai Reali Carabinieri, salvi gli effetti della decisione sulla competenza passiva della spesa pel provvedimento dell'acqua alle stazioni che ne difettano.

N. 2383. Venne disposto il pagamento di lire 1063.94 a favore della Tesoreria provinciale di Finanza in causa quota di spesa incombente a questa Provincia pei lavori ordinari e straordinari eseguiti a tutto 1879 ai Porti e Canali dal Veneto Estuario.

N. 2596. A favore del Comune di San Vito al Tagliamento venne disposto il pagamento di lire 200 in causa prima rata semestrale del sussidio accordatogli per la attuazione della condotta Veterinaria.

N. 2638. A favore del signor Pera nob. Fabio venne disposto il pagamento di lire 1000 in causa prima rata semestrale della pigione convenuta pel fabbricato che serve ad uso di Caserma per Reali Carabinieri stazionati a Pordenone.

N. 2619. In lire 1004.37 venne liquidata la specifica presentata dal tipografo Zavagna Giovanni per stampati forniti alla Deputazione provinciale nel periodo da 4 maggio a tutto 6 luglio corrente, e di detta somma venne disposto il pagamento.

N. 2654. Come sopra lire 403.08 a favore del signor Berletti Angelo per fornitura di carta ed altri oggetti di cancelleria, forniti agli uffici provinciali pel terzo trimestre anno corrente.

N. 2657. A favore dell'Ospitale di San Clemente in Venezia venne disposto il pagamento di L. 7291.20 in causa anticipazione di spese per cura di maniache accolte e da accogliersi durante il quarto bimestre a. c.

N. 2648. Come sopra L. 4980 a favore dell'Ospitale di S. Servolo, cioè L. 548.70 a saldo delle spese sostenute durante il secondo trimestre e L. 4431.30 a titolo di anticipazione pei maniaci accolti e da accogliersi durante il terzo trimestre anno corrente, salvo produzione di resa di conto.

N. 2583. A favore dell'Ospitale di Palmanova venne disposto il pagamento di L. 1526.00 in causa rifusione di spese per cura di maniache accolte nel mese di giugno 1881.

N. 2584. Come sopra L. 2203.30 per maniache curate nell'Ospitale di Sottoselva.

N. 2595. Come sopra L. 4330.50 per maniache curate nell'Ospitale di Gemona durante il secondo trimestre a. c.

N. 2523. Come sopra L. 15.00 a favore dell'Ospitale di S. Vito per la cura prestata al maniaco Cescutti Antonio.

N. 2564. Come sopra L. 221.85 a favore dell'Ospitale di Palma per cura della maniaca Tomba Maria.

N. 2279. Come sopra L. 161.28 a favore del comune di Polcenigo in causa rifusione di spesa per la cura prestata al maniaco del Puppo Pietro nell'Ospitale di Sacile.

N. 2639. Come sopra L. 331.20 a favore del Civico Spedale di Udine in causa rifusione di cura prestata al maniaco Cominotto Giacomo.

N. 2692. A favore dei Comuni qui appresso indicati venne disposto il pagamento di L. 752,25 in causa rifusione di sussidi corrisposti a domicilio a' maniaci convalescenti miserabili; e cioè a favore del comune di

Pasia Schiavonesco	L.	60.40
Battrio	»	14.40
Fiume	»	104.65
Tarcento	»	10.50
Cordenons	»	241.65
Pasian di Pordenone	»	163.60
S. Vito al Tagliamento	»	45.50
Sequals	»	9.00
Buia	»	45.50
Sacile	»	25.20
S. Maria la Longa	»	31.85
	L.	752.25

N. 2640, 2673, 2674, 2681 e 2697 Constatati gli estremi della malattia, miseria, e appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 14 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

N. 2582. Venne approvato il bilancio per l'anno 1882 della Pia Casa degli Esposti di Udine, nel quale è compreso il sussidio da corrispondersi dalla Provincia in L. 76,366.98.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 48 affari dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 21 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; n. 1 di contenzioso amministrativo; e venne approvata la lista elettorale amministrativa 1881 del Comune di S. Quirino; in complesso affari trattati n. 61.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

Notizie di Borsa

Venezia 14 luglio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 90,13 a L. 90,33
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 92,30 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,18 a L. 20,20
Bancanotte austriache da . 216,25 a 217.25
Fiorini austr. d'argento da 2,16,50|a 2,16,|—

Milano 14 luglio

Rendita Italiana 5 0|0 .	92,20
Pezzi da 20 lire . . .	20,15

Parigi 14 luglio

Rendita francese 3 0|0 .	85.40
» » 5 0|0 .	119,35
» italiana 5 0|0 .	91.30
Ferrovie Lombarde . .	—,—
» Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,26,|—
» sull'Italia	pari
Consolidati Inglesi . . .	101,3|16
Spagnolo.	—.—
Turca.	15,72

Vienna 14 luglio

Mobiljare.	356,90
Lombarde.	124.75
Banca Nazionale. . . .	836,25
Napoleoni d'oro	9.31.|—
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austirache	—,—
Cambio su Parigi . . .	46,40
» su Londra. . . .	117.26
Rend. austriaca in argento	78,20

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.9	756.6	757.4
Umidità relativa	61	37	50
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	S	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado. .	26.5	3.10	26.6

Temperatura massima 34.9 | » minima 20.7 | Temperatura minima all'aperto. 19.0

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 7.44 ant.
	ore 12.10 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.11 ant.		ore 2.55 ant.
da VENEZIA	ore 7.25 ant. diretto	per VENEZIA	ore 5.— ant.
	ore 10.04 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.56 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. diretto
	ore 2.30 ant.		ore 1.48 ant.
da PONTEBBA	ore 9.15 ant.	per PONTEBBA	ore 6.10 ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.34 ant. diretto
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. diretto		ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato